BANCA MACERATA S.p.A.

Relazione Semestrale

30 Giugno 2022

SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2022
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Secondo la Banca d'Italia e la BCE, l'economia mondiale sta attraversando una fase di profonda incertezza legata al conflitto tra la Russia e l'Ucraina, da forti pressioni inflazionistiche, trainate dalle quotazioni dei prodotti energetici (il brent a giugno ha superato i 120$ al barile) e dal cambio di intonazione della politica monetaria già in atto negli Stati Uniti e imminente nell'area dell'euro. L'attività economica globale resta in ogni caso esposta a possibili recrudescenze della pandemia e alle continue difficoltà nelle catene internazionali di approvvigionamento di beni intermedi, da ultimo acuite dalle restrizioni introdotte dalla Cina per contrastare la diffusione delle infezioni da Covid-19. La crescita stimata del PIL mondiale in termini reali (esclusa l'area dell'euro) ha notevolmente rallentato nel primo trimestre del 2022, allo 0,5% e le proiezioni macroeconomiche formulate a giugno 2022 dagli esperti dell'Eurosistema indicano una crescita economica del 3,0% nel 2022, del 3,4% nel 2023 e del 3,6% nel 2024.

Negli Stati Uniti nel primo trimestre del 2022 il PIL in termini reali è diminuito dello 0,4%, ma la domanda interna è rimasta relativamente solida, mentre l'attività è stata frenata dai contributi negativi delle esportazioni nette e della variazione delle scorte. Nello stesso periodo in Cina la crescita dell'attività economica ha mostrato capacità di tenuta nonostante l'indice di contagio da coronavirus sia stato il più alto dall'inizio della pandemia. In Giappone la ripresa economica ha subito una battuta d'arresto all'inizio del 2022 con il diffondersi della variante Omicron e il perdurare di vincoli dal lato dell'offerta. Per l'anno in corso ci si attende che l'economia russa vada incontro a una profonda recessione dovuta alle sanzioni economiche più severe imposte, nonché l'impegno di tutti i paesi del G7 a diminuire o sospendere le forniture di petrolio russo quanto prima.

L'inflazione complessiva sui dodici mesi misurata sull'indice dei prezzi al consumo (IPC) nei paesi dell'OCSE (esclusa la Turchia) è salita al 7,2% in aprile, raggiungendo il livello più elevato da oltre trent'anni. Il generale rincaro delle materie prime osservato quest'anno a livello mondiale dovrebbe acuire le già accresciute spinte inflazionistiche nel breve periodo, specialmente nelle economie emergenti, dove i beni energetici e alimentari rappresentano una quota maggiore della spesa per consumi. Secondo le proiezioni più recenti, l'inflazione al consumo a livello mondiale raggiungerebbe un livello massimo intorno alla metà dell'anno in corso per poi diminuire gradualmente nel resto dell'orizzonte temporale di proiezione.

Nel 2022 la situazione pandemica mondiale è sensibilmente migliorata, grazie soprattutto al progresso delle campagne vaccinali, più spedito tra i paesi avanzati. Il conseguente allentamento delle restrizioni alla mobilità e le politiche economiche nel complesso ancora espansive hanno favorito una ripresa della domanda globale più rapida e intensa del previsto, in particolare dei beni.

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha determinato un repentino peggioramento delle condizioni finanziarie globali e delle prospettive di crescita del prodotto e del commercio mondiali, per effetto dell'aumentata incertezza, dell'ulteriore rialzo dei prezzi delle materie prime e dell'acuirsi delle strozzature dal lato dell'offerta.

2. L'area dell'Euro

Secondo la Banca d'Italia e la BCE, l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia continua a rappresentare un significativo rischio al ribasso per la crescita, sta infatti avendo gravi ripercussioni sulla produzione manifatturiera e sugli scambi commerciali e sta sospingendo l'inflazione, che riflette, in particolare in Europa, il protrarsi dell'eccezionale rincaro delle materie prime energetiche e di quelle alimentari.

Nel primo trimestre del 2022 l'economia dell'area dell'euro è cresciuta dello 0,6% (+0,8% rispetto a prima della pandemia), sostenuto dall'interscambio netto e dalle variazioni delle scorte ma attenuato dalla diminuzione della domanda interna (-0,4%). Questo risultato è stato trainato da un incremento a due cifre del PIL irlandese su base trimestrale; infatti, il resto dei paesi è cresciuto, in media, dello 0,3%. Per il trimestre successivo i dati più recenti segnalano il protrarsi di una crescita positiva, seppur lenta. Le proiezioni di giugno prevedono nel 2022 una crescita del PIL in termini reali dell'area dell'euro del 2,8% (era del 4,2% nelle previsioni di dicembre 2021). Il prodotto è attualmente sostenuto dalla piena riapertura delle attività economiche, specialmente nei servizi, che beneficiano anche dell'impulso fornito dalla forte ripartenza del turismo; gli effetti negativi dello shock energetico sulla spesa delle famiglie sono attenuati dall'ampia disponibilità di risparmio, dalle misure di bilancio e dal progressivo recupero del mercato del lavoro.

In giugno i prezzi al consumo sono aumentati nell'area dell'8,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La loro dinamica continua a essere alimentata dall'incremento dei corsi del petrolio e, soprattutto, del gas che dalla metà di giugno, in seguito alle ulteriori riduzioni delle forniture dalla Russia, sono bruscamente saliti da 80 a oltre 180 euro per megawattora; erano pari a circa 30 euro un anno fa, quando i flussi dalla Russia già erano diminuiti, e a poco più di 10 prima della pandemia. Al netto delle componenti più volatili, l'inflazione si è attestata al 3,7%, risentendo anch'essa della trasmissione dei maggiori costi dei prodotti energetici ai prezzi finali degli altri beni e dei servizi.

Si prevede quest'anno un'inflazione media del 6,8%, che si ridurrà nel 2023 al 3,5% e poi convergerà verso l'obiettivo di inflazione della BCE nel 2024 (2,1%). Il calo dell'inflazione riflette principalmente l'ipotesi di una moderazione dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari in assenza di ulteriori shock.

Prosegue il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro nel complesso dell'area e la dinamica salariale ha iniziato ad accelerare. Nel primo trimestre del 2022 l'occupazione complessiva è cresciuta dello 0,6% sul periodo precedente, dopo lo 0,4% registrato nel quarto trimestre del 2021. Secondo l'Istat, a maggio 2022 il tasso di disoccupazione ha segnato una ulteriore marginale riduzione al 6,6% (6,7% ad aprile 2022) sintetizzando le contenute flessioni in Germania e Spagna (2,8% e 13,1% rispettivamente) e la stabilizzazione in Francia (7,2%).

Nel primo trimestre gli investimenti in settori diversi dalle costruzioni sono diminuiti del 2,9% sul trimestre precedente, per via della forte contrazione osservata negli investimenti in proprietà intellettuale in Irlanda, che hanno compensato il forte incremento registrato nell'ultimo trimestre del 2021. Se si esclude l'Irlanda, gli investimenti dell'area dell'euro sono cresciuti dello 0,8% sul trimestre precedente, in un contesto caratterizzato da un livello record di carenza di attrezzature.

Nel primo trimestre del 2022 gli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale hanno registrato un aumento significativo (+4,5% rispetto al periodo precedente), anche se è probabile un indebolimento nel breve periodo. La produzione delle imprese ha continuato a essere frenata da significative strozzature nell'offerta di forze lavoro e di materiali come l'acciaio e il legname, che sono peggiorate

dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e hanno determinato un brusco aumento dei prezzi nel settore delle costruzioni.

A febbraio e marzo 2022 le esportazioni nominali di beni verso l'esterno dell'Eurozona si sono indebolite, mentre le importazioni dall'esterno dell'area hanno continuato ad aumentare. Il saldo dei beni si è spostato ulteriormente verso il disavanzo a causa dei maggiori costi delle importazioni di beni energetici e della dinamica più contenuta delle esportazioni.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Secondo la Banca d'Italia e la BCE, le forti pressioni inflazionistiche hanno indotto le banche centrali di tutto il mondo ad adeguare le proprie politiche monetarie, contribuendo così all'inasprimento delle condizioni finanziarie. Negli Stati Uniti a partire da marzo 2022, la Federal Reserve ha alzato i tassi di interesse, complessivamente di 150 punti base in quattro sedute consecutive (25, 50, 75 e 75 punti base rispettivamente), per la prima volta da dicembre 2018 con l'obiettivo di contrastare il persistente e diffuso aumento dei prezzi (9,1% l'inflazione a giugno 2022). La FED potrebbe procedere con il rialzo dei tassi a settembre per riportare il tasso sui fed funds a un livello ritenuto neutrale. Il rialzo dei tassi di interesse ha continuato a sostenere la quotazione del dollaro che, in media, a giugno è stato scambiato a 1,06 euro, stabile rispetto al mese precedente, rimanendo sui valori più elevati degli ultimi venti anni.

Il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di interrompere gli acquisti netti di titoli nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) a partire dal 1° luglio 2022 e intende continuare a reinvestire tutto il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA e del programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) finché sarà necessario a mantenere condizioni di abbondante liquidità e un adeguato orientamento della politica monetaria. Il Consiglio direttivo ha inoltre aumentato i tassi ufficiali di 50 punti base nella riunione del 21 luglio e prevede un incremento anche a settembre se le prospettive d'inflazione di medio termine non dovessero migliorare. Il ritmo del successivo, graduale ma duraturo, processo di rialzo dei tassi dipenderà dai nuovi dati economici e finanziari e da come essi incideranno sulle prospettive per i prezzi.

Nel complesso i mercati finanziari mostrano elevata volatilità. Dopo la riunione del Consiglio direttivo di marzo, dal 10 marzo all'8 giugno 2022, sono aumentati in misura significativa i tassi privi di rischio dell'area dell'euro in quanto gli operatori di mercato hanno rivisto le proprie aspettative anticipando un inasprimento più imminente della politica monetaria. Sempre in prospettiva del rialzo dei tassi di riferimento, nello stesso periodo i rendimenti obbligazionari sono saliti a livello mondiale. I differenziali sui rendimenti delle obbligazioni di qualità investment grade delle società non finanziarie sono diminuiti di 2 punti base, raggiungendo 67 punti base, mentre quelli sulle obbligazioni delle società finanziarie si sono ridotti di 5 punti base. I rendimenti medi ponderati per il PIL dei titoli di Stato decennali dell'area dell'euro sono aumentati di 118 punti base, portandosi al 2,05%, un livello che non si osservava dalla metà del 2015. Nonostante un lieve calo agli inizi di maggio, nel periodo in esame i rendimenti dei titoli di Stato statunitensi a dieci anni sono saliti di 102 punti base, raggiungendo il 3,03%, sostanzialmente in linea con le variazioni dei tassi dell'area dell'euro. Analogamente, i rendimenti dei titoli di Stato decennali del Regno Unito e della Germania sono cresciuti di 72 e 108 punti base, raggiungendo rispettivamente il 2,25% e l'1,36%. Dopo un calo connesso all'invasione russa dell'Ucraina, le quotazioni sui mercati azionari europei hanno inizialmente recuperato, favorite dai segnali di un possibile contenimento dell'impatto del conflitto e dall'andamento sorprendentemente positivo degli utili nel primo trimestre dell'anno che hanno rafforzato la propensione al rischio. Nella seconda parte del periodo di riferimento, tuttavia, le quotazioni azionarie sono in parte diminuite a causa di prospettive economiche più pessimistiche riconducibili all'acuirsi dell'incertezza generata dall'introduzione di nuove misure di chiusura in Cina. Di conseguenza, le attese di crescita degli utili a più lungo termine hanno iniziato a peggiorare, sebbene a partire da livelli elevati. Nel periodo di riferimento le quotazioni azionarie delle società non finanziarie (SNF) e delle banche dell'area dell'euro sono aumentate, rispettivamente, del 4,1% e del 7,1%, nonostante tassi privi di rischio significativamente più alti. Negli Stati Uniti invece l'ondata di vendite di attività rischiose dovuta a crescenti timori di recessione ha determinato cali delle quotazioni azionarie pari complessivamente al 3,7% per le SNF e al 7,5% per le banche.

Dal 10 marzo all'8 giugno 2022, il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, misurato sulle divise dei 42 più importanti partner commerciali dell'area, si è indebolito del 2,5%. Ciò ha riflesso un deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro statunitense (del 3,5%), in un contesto caratterizzato da aspettative di un ritmo più rapido di inasprimento monetario da parte del Federal Reserve System. La debolezza dell'euro, che può favorire le esportazioni verso gli Stati Uniti e i Paesi legati al dollaro, e il settore del turismo ha anche delle conseguenze negative perché fa aumentare ulteriormente il costo dell'energia che importiamo e il prezzo delle materie prime, che paghiamo in dollari. L'euro si è anche indebolito nei confronti delle valute di diverse economie emergenti, ma, nel contempo, si è apprezzato rispetto allo yen giapponese (del 7,9%), alla sterlina britannica (dell'1,2%) e al renminbi cinese (dell'1,8%).

4. L'economia italiana

Le tensioni geopolitiche stanno avendo un impatto marcato anche sull'economia italiana che, insieme a quella tedesca, è tra quelle maggiormente dipendenti dalle importazioni di materie prime dalla Russia. Lo scorso gennaio ci si attendeva una espansione del prodotto superiore al 3% nella media del biennio 2022-23; nello scenario di base elaborato in giugno, nel quale si ipotizza che le tensioni associate alla guerra si protraggano per tutto il 2022 ma si esclude una sospensione delle forniture di gas dalla Russia, la crescita è stata rivista al ribasso, di 2 punti percentuali nel complesso del biennio, su valori prossimi a quelli dell'area dell'euro. L'inflazione, che in giugno ha superato anche in Italia l'8% (per quattro quinti a causa degli effetti diretti e indiretti dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari), contribuisce a frenare l'espansione comprimendo in misura significativa i redditi in termini reali, solo in parte compensati dalle misure di bilancio. I settori di produzione più interessati dalla dinamica inflattiva interna sono stati la raffinazione, l'industria chimica e della gomma, e l'industria metallurgica.

Un sostegno considerevole all'attività economica proviene in ogni caso dagli interventi delineati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la cui attuazione sta procedendo in linea con le scadenze stabilite. Nelle prossime settimane la Commissione europea valuterà l'effettivo raggiungimento dei 45 traguardi e obiettivi concordati per il primo semestre del 2022, al cui conseguimento è legata l'erogazione di una nuova rata di finanziamento da 21 miliardi. Per questo periodo il Piano prevedeva avanzamenti nell'ambito di riforme importanti, come quella del codice dei contratti pubblici e del pubblico impiego, nonché l'avvio di diversi programmi di investimento.
Secondo l'Istat, nella media del periodo marzo-maggio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è in aumento del 2,3% rispetto ai tre mesi precedenti. La produzione dei beni di consumo ha registrato il rialzo più sostenuto (+4,6%).

Ad aprile sia le esportazioni sia le importazioni di beni in valore hanno segnato un aumento congiunturale (rispettivamente del +1,5% e +7,0%) sostenute anche dalla crescita dei relativi prezzi. Il disavanzo della bilancia commerciale nel periodo gennaio-aprile 2022 si è ampliato (- 10,8 miliardi). L'andamento sfavorevole dei saldi è strettamente legato alle importazioni di beni energetici al netto dei quali la bilancia commerciale segna un miglioramento (+20,2 miliardi nel periodo).
A maggio nei mercati extra Ue si è registrato un aumento delle esportazioni in valore (+4,7%) in presenza di una riduzione delle importazioni (-0,8%) condizionate dalla flessione degli acquisti di beni strumentali ed energetici.

Nel settore delle costruzioni continuano a prevalere i segnali positivi. Ad aprile, l'indice di produzione ha registrato una prima flessione congiunturale (-1,3%) che interrompe la fase di aumenti

che aveva caratterizzato gli ultimi otto mesi. Nel trimestre febbraio-aprile l'indice ha segnato una forte crescita (+7,0%) rispetto ai tre mesi precedenti.
Tra gennaio e marzo, l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, ha mostrato un incremento dell'1,7% rispetto ai tre mesi precedenti a sintesi di un andamento favorevole sia per i prezzi delle abitazioni nuove (+0,7%) sia per quelli delle esistenti (+1,9%).

Nel trimestre marzo-giugno 2022, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio crescono in valore (+1,1%) e calano leggermente in volume (-0,1%). Le vendite dei beni non alimentari sono in aumento (+1,4% in valore e +1,1% in volume), mentre quelle dei beni alimentari aumentano in valore (+0,5%), influenzati dall'inflazione, e diminuiscono in volume (-1,6%).

Il deterioramento della fiducia delle famiglie si è associato a comportamenti di consumo più prudenti mentre il mercato del lavoro a maggio 2022 ha evidenziato i primi segnali di peggioramento. L'occupazione è diminuita dello 0,2%, mentre si è registrata una ricomposizione tra disoccupazione (-2,1%) e inattività (+0,4%). Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1% (-0,1% rispetto ad aprile 22). Riguardo alla posizione professionale e alla fascia di età, si segnala una riduzione dell'occupazione dei lavoratori permanenti (-0,6% rispetto ad aprile) solo parzialmente bilanciata dalla crescita di quelli a termine (+0,5%) e indipendenti (+0,7%). Nella fascia 25-34 la riduzione degli occupati (-1,8%) si è legata a un aumento degli inattivi (+3,6%).

La pressione fiscale nel primo trimestre del 2022 si attesta al 38,4% del Pil, in aumento dello 0,5% rispetto al primo trimestre del 2021, ma l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è marcatamente ridotto per il consistente aumento delle entrate che ha più che compensato l'aumento delle uscite (-9,0% del Pil contro -12,8% del corrispondente periodo del 2021).

Il tasso di occupazione è risalito e sfiora il record italiano del 60%, ma non il target europeo del 70%. Solo la metà delle donne lavora, gli impieghi precari hanno raggiunto il picco storico di oltre 4,2 milioni di lavoratori, il 22%. Il part-time non è aumentato, seppure si attesti a livelli alti. Si impennano però i "part-year" (+17% sul 2019, precrisi), lavoratori impegnati meno di 12 mesi.

5. Il sistema bancario

Secondo la BCE, a maggio 2022 nell'area dell'euro i costi di finanziamento delle banche hanno continuato ad aumentare soprattutto per l'incremento dei rendimenti sulle obbligazioni bancarie che a loro volta hanno rispecchiato l'aumento dei tassi privi di rischio. Tali pressioni al rialzo sui costi complessivi di finanziamento delle banche sono state finora contenute da due fattori: i tassi sui depositi, che sono rimasti stabili e prossimi ai minimi storici, e le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT), che hanno fornito alle banche liquidità a condizioni favorevoli.

I tassi sul credito bancario alle imprese e alle famiglie nell'Eurozona, pur rimanendo su livelli bassi, hanno iniziato a riflettere gli aumenti dei tassi di mercato privi di rischio. Ad aprile il tasso composito sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è aumentato bruscamente di 14 punti base portandosi all'1,61%, mentre il tasso equivalente sui prestiti alle società non finanziarie (SNF) è salito lievemente, all'1,51%. Il differenziale fra i tassi sui prestiti di importo molto modesto e quelli sui prestiti di importo elevato è aumentato notevolmente, raggiungendo i livelli precedenti la pandemia. L'aumento dei tassi sui mutui è stato generalizzato nei maggiori paesi dell'area dell'euro.

Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti alle società non finanziarie nell'area dell'euro è salito al 5,2% ad aprile, a fronte del 4,1% di marzo e del 4,6% di febbraio. I prestiti a più breve termine hanno fornito un contributo notevole. Ad aprile il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti alle famiglie è rimasto invariato al 4,5%, sostenuto dal vigore dei mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre la dinamica del credito al consumo è rimasta sostenuta nonostante il calo della fiducia dei consumatori.

Ad aprile il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi a vista delle famiglie e delle imprese ha continuato a diminuire nell'area dell'euro, collocandosi all'8,2% dall'8,7% di marzo per i rincari dei beni alimentari ed energetici che hanno ridotto le riserve di liquidità delle imprese e limitato la capacità delle famiglie di accumulare risparmi. La crescita dei depositi continua a variare da un paese all'altro, a causa delle differenze nel fabbisogno di liquidità e nelle misure di sostegno di bilancio adottate a livello nazionale.

Secondo la Banca d'Italia, le banche italiane affrontano questa difficile situazione congiunturale partendo da una condizione complessivamente equilibrata. Alla fine di marzo il rapporto tra il capitale di migliore qualità e gli attivi ponderati per il rischio (CET1 ratio) era pari al 14,6%; nonostante la ripresa nella distribuzione dei dividendi, rimane più alto dei valori precedenti lo scoppio della pandemia. Nel primo trimestre il rendimento in ragione annua del capitale e delle riserve è stato pari al 6,4%, meno che nel corrispondente periodo dello scorso anno, ma lievemente superiore a quanto registrato nell'intero 2021. Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti, in ragione d'anno e al netto degli effetti stagionali, è sceso di 2 decimi di punto nei primi tre mesi di quest'anno, all'1%; in assenza di significative operazioni di cessione, la loro consistenza, al netto delle rettifiche di valore e sempre in rapporto al totale dei prestiti, è rimasta sostanzialmente invariata. Sono invece in aumento le perdite sul portafoglio titoli legate alla volatilità dei mercati.

6. L'economia regionale

Secondo la Banca d'Italia, nelle Marche, come nel resto del Paese, il 2021 è stato caratterizzato da una ripresa dell'attività economica dopo la fase recessiva innescata dalla pandemia. Nel 2021 il Pil marchigiano è cresciuto del 6,4%, in linea con la media nazionale (6,6%).

Nell'industria si è registrata una significativa ripresa dell'attività, dopo il pesante calo del 2020. Tra i principali settori di specializzazione della manifattura regionale, la dinamica è stata più vivace per le imprese del legno e mobile e della meccanica, risultando invece più contenuta nel calzaturiero. Il recupero della produzione industriale, sebbene ancora incompleto, si è accompagnato a una ripresa della spesa per investimenti. Nel corso del 2021 sono tuttavia emerse difficoltà connesse con l'approvvigionamento di fattori produttivi e con i rincari dell'energia. La guerra in Ucraina ha acuito tali difficoltà e influenzato negativamente la domanda, contribuendo al peggioramento delle aspettative per l'anno in corso in un quadro di elevata incertezza. Nel 2021 gli incentivi pubblici per la ristrutturazione e la ricostruzione post-sisma hanno sostenuto la crescita del settore delle costruzioni avviata nella seconda metà dell'anno precedente, consentendo di superare i valori della produzione del 2019. Nel terziario la ripresa dell'attività nel 2021 è stata insufficiente a recuperare i livelli pre-pandemia, pur in presenza di una dinamica favorevole dei consumi delle famiglie.

Il contenimento della crisi pandemica ha determinato un recupero della redditività delle imprese e le disponibilità liquide hanno raggiunto un nuovo massimo storico. L'attuale quadro congiunturale potrebbe influire negativamente sulla situazione economica e finanziaria delle imprese.

Nel corso del 2021 le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, anche se in misura non sufficiente a riassorbire gli effetti della pandemia. Nella media dell'anno l'occupazione è cresciuta, come nel resto del Paese; sono aumentati sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi, ma per questi ultimi è più ampio il divario con la situazione precrisi. La creazione di posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo è stata sostenuta principalmente dai contratti a tempo determinato ed è risultata diffusa tra i settori, con particolare intensità nell'edilizia. All'incremento del tasso di occupazione si è associata una diminuzione del tasso di disoccupazione. Il ricorso alle integrazioni salariali, benché ancora nel complesso elevato, è progressivamente diminuito. La partecipazione al mercato del lavoro è risultata in ripresa, sebbene meno che nel resto del Paese e in misura solo parziale rispetto al calo del 2020.

Il reddito disponibile delle famiglie è tornato a crescere; la sua espansione in termini reali è stata però frenata dalla perdita del potere d'acquisto dovuta all'aumento dei prezzi. Beneficiando anche dei miglioramenti del quadro epidemiologico, i consumi hanno mostrato una chiara ripresa, seppure insufficiente a riportarsi sui livelli precrisi. La propensione al risparmio, notevolmente salita durante le fasi più acute della pandemia, si è parzialmente ridotta. Nell'anno in corso, la dinamica dei consumi potrebbe risentire dei rincari e del peggioramento della fiducia in relazione alla guerra in Ucraina. La crescita dei finanziamenti alle famiglie si è rafforzata. Le erogazioni di nuovi mutui sono aumentate in misura marcata, in connessione con il buon andamento del mercato immobiliare. La ripresa della spesa delle famiglie ha sostenuto la dinamica del credito al consumo.

Nel 2021 i prestiti erogati a clientela residente nelle Marche sono aumentati in misura contenuta per effetto del netto rallentamento del credito al settore produttivo. In presenza di condizioni di offerta ancora distese, la domanda di credito da parte delle imprese è stata frenata dall'abbondante liquidità accumulata a fini precauzionali già dalle prime fasi della crisi pandemica. In prospettiva, la qualità del credito alle imprese potrebbe risentire degli accresciuti costi operativi determinati dall'incremento dei prezzi dei beni energetici, in risalita anche prima dello scoppio della guerra in Ucraina. I depositi bancari, seppure in rallentamento, rimangono comunque su livelli storicamente elevati, confermando la preferenza di famiglie e imprese per la liquidità in contesti di incertezza.

Nel 2021 la spesa primaria degli enti territoriali marchigiani è cresciuta nella componente corrente e, soprattutto, in quella in conto capitale sospinta dagli esborsi dei Comuni. Le spese in alcuni rilevanti comparti di attività beneficeranno, dal 2022, delle risorse messe a disposizione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, gli incassi non finanziari degli enti territoriali delle Marche nel 2021 sono rimasti sostanzialmente stabili. Il debito, attestato su un valore pro capite inferiore alla media nazionale, ha continuato a calare, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, proseguendo nella riduzione in atto in regione dal 2013.

Per l'economia marchigiana è attesa una crescita entro la fine del 2022. Merito del traino di turismo, costruzioni e filiera metalmeccanica. Nel primo trimestre di quest'anno l'export ha registrato un balzo del 40%, con un progresso del 29% rispetto allo stesso periodo del 2019. Si tratta di un risultato straordinario, spiegato solo in parte dall'aumento dei prezzi all'export e dall'exploit dei prodotti farmaceutici.

Nelle Marche, gli occupati sono in crescita, infatti, nel primo trimestre del 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i marchigiani che lavorano sono 28.889 in più, di cui 17.651 uomini e 11.238 donne. In numero di disoccupati si è ridotto da 51.758 a 46.244 (- 5.514). A diminuire sono

soltanto i disoccupati maschi che scendono da 30.421 a 22.962 (-7.459) mentre le donne in cerca di lavoro aumentano da 21.237 a 23.282 (+1.945). In netto calo quelle che l'Istat chiama "forze di lavoro potenziali" ossia quelli che non cercano lavoro attivamente ma sarebbero disponibili a lavorare e quelli che il lavoro lo cercano ma non sono subito disponibili. In un anno si sono dimezzate, passando da 67.363 a 31.669 (-35.694 di cui 15.226 uomini e 20.468 donne). In crescita anche gli occupati indipendenti che aumentano di 4.240 unità, pari al 3,0% ma crescono molto di più gli occupati dipendenti (+24.649 pari al 5,3%). In termini assoluti, la crescita occupazionale è stata trainata dalle attività manifatturiere (+13.916 occupati) e dai servizi del commercio, dell'alloggio e della ristorazione (+15.352). Le costruzioni hanno incrementato l'occupazione di quasi 6 mila unità rispetto allo scorso anno, con la crescita in termini percentuali più elevata (+21,6%). Sono risultati, invece, in deciso calo (-8 mila) gli occupati nelle altre attività dei servizi.

Per quanto riguarda l'industria manifatturiera regionale, nel trimestre gennaio-marzo 2022 la produzione industriale ha registrato un aumento del 3,5% su base tendenziale. Una crescita superiore alla media nazionale, +2,6%. Il risultato è dovuto alla presenza di dinamiche molto differenziate tra i diversi settori dell'economia, con alcuni comparti che hanno sperimentato variazioni positive dei livelli di attività e altri che hanno chiuso il trimestre con risultati più deboli. Positiva l'attività commerciale complessiva nel primo trimestre 2022: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 2021, con un andamento favorevole su entrambi i mercati. Le vendite sul mercato interno hanno registrato un aumento del 7,8% rispetto al primo trimestre 2021, con risultati positivi per il sistema moda e più deboli per meccanica e alimentare. Le vendite sull'estero hanno registrato un aumento del 10% rispetto al primo trimestre 2021. In negativo, peraltro marginale, solo il legno e mobile. Positivi gli altri settori. Nella media del trimestre gennaio-marzo 2022, i livelli occupazionali sono aumentati dello 0,5%, con andamenti negativi nella meccanica e, in maniera più contenuta, nel tessile abbigliamento. Nello stesso periodo, le ore di cassa integrazione hanno subito una diminuzione del 78,9% rispetto al primo trimestre 2021, passando da 21,2 a 4,5 milioni.

Tutte le province marchigiane in positivo per quanto riguarda le esportazioni: Ascoli Piceno (+117,8%); Macerata (+29,7%); Fermo (+22,2%); Ancona (+20,8%), Pesaro-Urbino (+19,2%). Fra i settori spicca il risultato degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+186,4% rispetto a gennaio-marzo 2021). Il segno positivo si riscontra in quasi tutte le aree geografiche, a partire dall'Europa (+45,1% annuo); -29% invece verso l'Ucraina e -8% verso la Russia. Asia orientale (+86,8%); America settentrionale (+23,2%); America centro-meridionale (+23,6%), Asia centrale (+6%) e l'Africa (+15,3%). Segno meno per il Medio Oriente (-13,4%) e Oceania e altri territori (-27,9%). Il consistente incremento in termini di valore delle esportazioni regionali potrebbe riflettere in parte anche l'incremento dei prezzi.

A settembre 2022 sono in arrivo bandi per 300 milioni di euro per finanziarie il rilancio economico e sociale e il sistema delle imprese nelle aree devastate dal terremoto nelle Marche grazie alla macro-misura B del Fondo Sismi 2009-2016 complementare al PNRR. L'obiettivo di questi bandi è quello di ricostruire il patrimonio edilizio e il tessuto economico e sociale dei Comuni che insistono sul cratere.

A) BANCA MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2022

In data 14 Marzo 2022 la Banca ha iniziato ad operare con il nuovo sistema operativo SIB2000, in luogo del precedente Gesbank, sempre fornito dalla società Allitude di Trento appartenente al gruppo Cassa Centrale Banca.

In data 29 aprile 2022, l'assemblea dei soci – riunitasi in sede ordinaria e straordinaria – ha approvato, fra l'altro, la cooptazione del Consigliere dott. Ugo Bellesi, il cui mandato scadrà insieme a quello degli altri Amministratori in carica e, dunque, con l'approvazione del bilancio al 31/12/2023.

Sono state inoltre approvate le modifiche allo statuto sociale volte a recepire le novità introdotte dalle disposizioni in materia di governo societario in termini di gender equality (35° agg.to Circ. 285/2013), nonché ad introdurre la possibilità di un diverso assetto di governance con la nomina dell'amministratore delegato. Ulteriori variazioni sono finalizzate a meglio disciplinare il funzionamento degli Organi e a semplificare le previsioni statutarie mediante rinvio alle normative tempo per tempo vigenti.

In data 14 febbraio 2022 si è insediato il nuovo Direttore Generale dott. Toni Guardiani e, in data 01 Maggio 2022, è subentrato il nuovo Vice Direttore Generale rag. Fabio Pezzola in sostituzione del dott. Rodolfo Zucchini che ha cessato nella carica di Vice Direttore Generale Vicario dal 30 aprile 2022.

A far tempo dal 1° marzo 2022 è stata affidata alla dott.ssa Debora Falcetta la responsabilità della Rete Commerciale Unica che ricomprende la rete interna e la rete dei consulenti con mandato di agenzia. Ciò al fine di garantire uno sviluppo rilevante della Banca in chiave operativa e di pervasività del territorio.

Proseguono i lavori di edificazione della nuova sede direzionale della Banca che si stima termineranno nel secondo semestre 2022.

2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

2.1. Aggregati patrimoniali

Il totale delle due sezioni dello Stato patrimoniale è pari ad € 836 mln., in aumento di € 5,9 mln. (+0,7%) rispetto al 31/12/2021. I volumi operativi complessivamente intermediati dalla Banca hanno raggiunto un valore prossimo al mld di euro, sostanzialmente in linea con le previsioni.

2.2. Attivo

La cassa, che secondo la Circolare 262 di Banca d'Italia ricomprende dalla rilevazione al 31/12/2021 anche i conti correnti e depositi verso banche e Banche centrali "a vista", si è ridotta di € 13,9 mln registrando un saldo di € 38,7 mln contro i € 52,5 mln. del dicembre 2021, per effetto della riduzione delle giacenze sempre nel rispetto dei limiti interni ed esterni che le regolano. Le attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico si sono incrementate di € 0,8 mln, per effetto dell'aumento di € 2,2 mln. delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e della

riduzione di € 1,4 mln. delle attività finanziarie detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si sono ridotte di € 7,9 mln. passando dai € 96,5 mln del saldo al 31.12.2021 agli € 88,6 mln del 30.06.2022. Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono aumentate del 3,6%, passando da € 662,7 mln a € 686,3 mln, per effetto della riduzione dei crediti v/banche per € 13,2 mln (-25,7%) e dell'incremento dei crediti v/clientela per € 36,8 mln (+6%).

Il comparto creditizio ha registrato una crescita lorda di € 9,3 mln. Il rendimento medio puntuale al 30 giugno è leggermente diminuito rispetto al 31 dicembre precedente (2,38% contro 2,39%) riflettendo le dinamiche di mercato.

L'attività sul portafoglio di proprietà è stata rivolta principalmente alla vendita di posizioni in titoli *corporate* e all'acquisto di titoli di debito nazionali e sovranazionali.

2.3. Passivo

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono aumentate dello 0,8% per un importo pari a € 6,5 mln per effetto della riduzione dei debiti verso banche di 2,2 €/mln – da € 318,6 mln. del 31.12.2021 a € 316,4 mln. al 30.06.2022, dell'incremento dei debiti verso la clientela +2% - da € 431,4 mln a € 440,2 mln e della sostanziale stabilità dei titoli in circolazione -0,4% - da € 24,7 mln a € 24,6 mln.

Riguardo ai singoli aggregati, di seguito si riportano i risultati del primo semestre 2022:

- la raccolta diretta verso clientela ha fatto registrare un incremento pari a € 8,7 mln, con un costo complessivo sostanzialmente invariato pari allo 0,47% rispetto alle previsioni di riduzione verso lo 0,43%;
- la raccolta indiretta è lievemente diminuita - € 1,4 mln., per effetto principalmente dell'andamento dei mercati negativo. La raccolta netta è invece aumentata di 8,7 €/mln;
- la raccolta interbancaria si è ridotta di € 2,2 mln. e il relativo costo è rimasto stabile al -0,45% seppur in riduzione nelle ultime settimane in ragione della modifica alla politica monetaria;

2.4. Dati qualitativi crediti

Con riguardo alla gestione del processo creditizio, la Banca adotta le migliori prassi possibili per effettuare le istruttorie dei crediti tenuto conto degli scenari di contesto, della necessità di dare adeguato sostegno a imprese e professionisti senza però mai trascurare l'esigenza di tenere sotto controllo il rischio di credito.

2.4.1. NPLs

Complessivamente il costo ammortizzato dei crediti "non performing" al 30.06.2022, cioè delle sofferenze-inadempienze probabili-scadute/sconfinate, è pari a € 14,6 mln, con un aumento di € 0,9 mln. (+7%) rispetto alle consistenze al 31.12.2021. L'aumento si è registrato sul comparto delle sofferenze (+11%) e sul comparto delle inadempienze probabili (+5%). Il fondo svalutazione crediti è aumentato complessivamente a € 6,1 mln, corrispondente al 41,6% del CA, con un incremento di € 0,3 mln (+5,7%). Il fondo svalutazione crediti relativo alle posizioni classificate a sofferenza è incrementato da € 2,4 mln. a € 2,7 mln, determinando un coverage del 47,7 % del CA, contro il 46,2%

del 31.12.2021. Il fondo svalutazione crediti relativo alle posizioni classificate ad UTP è rimasto stabile a € 3,3 mln, determinando una copertura del 37,6 % del CA, contro il 39,8 % del 31.12.2021. Irrilevante il comparto scaduti. Complessivamente, per il comparto dei non performing, la parte del fondo relativa alla rettifica del capitale è di € 5,1 mln. (35% del CA) e per essa l'aumento e stato di € 0,1 mln. (+3,3%), la componente attualizzazione è pari a € 1 mln, in crescita di € 0,2 mln (+26%) rispetto al 31.12.2021.

Rispetto al complesso dei crediti verso la clientela, al 30.06.2022 le sofferenze lorde e nette, hanno un'incidenza rispettivamente dell'1,83% e dello 0,98% (1,70% e 0,94% al 31.12.2021), gli UTP 2,8% lordo, 1,8% netto per il 30.06.2022 (2,76% lordo e 1,71 netto per il 31.12.21). L'incidenza lorda e netta dei crediti deteriorati si attesta invece al 4,66% e al 2,80% (4,49% e 2,67% al 31.12.2021).

2.4.2. Crediti in bonis

I crediti verso la clientela in bonis, classificati in stage 1 e 2, al 30.06.2022 hanno un costo ammortizzato di € 298,3 mln. e rispetto al 31.12.2021 sono aumentati del 2,9%, + € 8,3 mln. Il fondo svalutazione si è attestato ad € 2,3 mln. e risulta essere più basso di quello determinato alla fine dello scorso anno (-10,6%). Il coverage dei crediti in bonis rispetto all'anno scorso è sceso dallo 0,87% allo 0,76%, risultato comunque in linea con quello delle banche LSI.

3. Risultati economici

Il semestre si è chiuso con un utile lordo di € 3,6 mln. e netto di € 2,4 mln., registrando un notevole incremento rispetto al dato dello scorso esercizio che si era chiuso con un risultato lordo di € 1,2 mln.

Il margine di interesse ha registrato un incremento di € 1,4 mln. (+26,2%), attestandosi a € 6,6 mln., rispetto i 5,2/mln. del 30/06/2021.

In miglioramento anche le commissioni nette (+ 9,6%; +€ 109 mila) per l'aumento dell'8,3% delle commissioni attive, parzialmente compensato dall'incremento di quelle passive del 5,4%.

I profitti da operazioni finanziarie si sono attestati a € 0,8 mln in linea con l'obiettivo di fine anno inserito per la voce in analisi nelle previsioni di budget.

Per effetto dei suindicati andamenti, il margine di intermediazione ha segnato un incremento del 25,9% (+1.817 mila), da € 7.008 mila ad € 8.825 mila.

In riduzione le rettifiche per rischio di credito che hanno fatto registrare un costo pari a € 372 mila contro un importo di € 976 mila al 30.06.2021. Si evidenzia che tale importante risultato è stato conseguito mantenendo l'approccio prudenziale che caratterizza l'Istituto.

In incremento anche i costi operativi, dell'1,2%, in ragione dell'incremento delle altre spese amministrative, +3,5%, e della riduzione delle spese per il personale, -1,5%.

Sul piano qualitativo delle poste di conto economico, si evidenzia che il cost/income ratio si è mantenuto ampiamente al di sotto del 70% (55,06%) e prosegue l'evoluzione positiva delle variabili di ricavo strutturale, in misura più che proporzionale all'incremento dei costi operativi.

4. Patrimonio

Il patrimonio netto, nonostante l'inclusione dell'utile netto pari a € 2,4 mln, scende a € 40 mln contro i 42,9 mln al 31.12.2021, -€ 3 mln (- 7%), per effetto delle variazioni sulle valutazioni dei titoli FVTOCI.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 40,9 mln – CET1 - e 41,8 mln. – TCR - (comprensivi dell'utile di periodo) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 14,20% e al 14,49% a fronte, rispettivamente, dell'8,750%, e del 13,100%, che la Banca deve rispettare, come fissato a seguito del processo SREP.

5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

6. Direzione e coordinamento.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Macerata, li 10/08/2022

Il Consiglio di Amministrazione

BANCA MACERATA S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'ATTIVO	30/06/2022	31/12/2021	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	38.670.149	52.547.228	(13.877.079)	-26,4%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.656.256	2.884.897	771.358	26,7%
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	320.505	1.722.331	(1.401.826)	-81,4%
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.335.750	1.162.566	2.173.184	186,9%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88.602.855	96.461.627	(7.858.772)	-8,1%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	686.315.872	662.700.295	23.615.577	3,6%
	a) crediti verso banche	38.135.759	51.347.628	(13.211.870)	-25,7%
	b) crediti verso clientela	648.180.114	611.352.667	36.827.447	6,0%
50.	Derivati di copertura	3.516.937	513.293	3.003.644	585,2%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	(3.518.135)	(266.774)	(3.251.361)	1218,8%
80.	Attività materiali	5.989.919	4.393.682	1.596.237	36,3%
90.	Attività immateriali	31.757	37.758	(6.001)	-15,9%
100.	Attività fiscali	7.111.013	5.515.363	1.595.650	28,9%
	a) correnti	1.438.730	1.736.596	(297.866)	-17,2%
	b) anticipate	5.672.283	3.778.767	1.893.516	50,1%
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	466.682	466.682		
120.	Altre attività	4.859.524	4.508.760	350.763	7,8%
	TOTALE DELL'ATTIVO	**835.702.830**	**829.762.812**	**5.940.018**	**0,7%**

	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	30/06/2022	31/12/2021	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	781.177.670	774.676.147	6.501.523	0,8%
	a) debiti verso banche	316.420.213	318.646.125	(2.225.913)	-0,7%
	b) debiti verso la clientela	440.195.651	431.363.286	8.832.365	2,0%
	c) titoli in circolazione	24.561.805	24.666.735	(104.930)	-0,4%
40.	Derivati di copertura	0	184.773	(184.773)	-100,0%
60.	Passività fiscali	205.135	391.241	(186.106)	-47,6%
	a) correnti	129.433	0	129.433	0,0%
	b) differite	75.703	391.241	(315.538)	-80,7%
80.	Altre passività	14.062.943	11.204.005	2.858.938	25,5%
100.	Fondi per rischi e oneri:	258.066	371.102	(113.035)	-30,5%
	a) impegni e garanzie rilasciate	207.216	304.329	(97.113)	-31,9%
	c) altri fondi per rischi e oneri	50.851	66.772	(15.922)	-23,8%
110.	Riserve da valutazione	(4.541.932)	347.806	(4.889.738)	-1405,9%
140.	Riserve	8.177.506	6.033.879	2.143.627	35,5%
150.	Sovrapprezzi di emissione	7.355	7.355	0	0,0%
160.	Capitale	34.300.000	34.300.000	0	0,0%
170.	Azioni proprie	(337.429)	(324.117)	(13.312)	4,1%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.393.516	2.570.622	(177.106)	-6,9%
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	**835.702.830**	**829.762.812**	**5.940.017**	**0,7%**

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/06/2022	30/06/2021	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.829.667	6.562.254	1.267.413	19,3%
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	7.814.971	6.562.254	1.252.717	19,1%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.235.419)	(1.335.759)	100.340	-7,5%
30.	**Margine di interesse**	**6.594.248**	**5.226.495**	**1.367.753**	**26,2%**
40.	Commissioni attive	1.773.356	1.636.904	136.452	8,3%
50.	Commissioni passive	(528.705)	(501.732)	(26.973)	5,4%
60.	**Commissioni nette**	**1.244.651**	**1.135.172**	**109.479**	**9,6%**
70.	Dividendi e proventi simili	134.563	87.981	46.582	52,9%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(37.079)	40.682	(77.761)	-191,1%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(62.944)	(17.278)	(45.666)	264,3%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.314.272	534.061	780.211	146,1%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.224.030	9.074	1.214.956	13389,4%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	90.242	524.987	(434.745)	-82,8%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(362.615)	727	(363.342)	-49978,3%
120.	**Margine di intermediazione**	**8.825.096**	**7.007.840**	**1.817.256**	**25,9%**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(371.695)	(976.249)	604.554	-61,9%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(298.532)	(938.062)	639.530	-68,2%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(73.162)	(38.187)	(34.975)	91,6%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	916	0	916	100,0%
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**8.454.318**	**6.031.591**	**2.422.727**	**40,2%**
160.	Spese amministrative:	(5.029.719)	(4.988.990)	(40.729)	0,8%
	a) spese per il personale	(2.621.508)	(2.661.266)	39.758	-1,5%
	b) altre spese amministrative	(2.408.211)	(2.327.724)	(80.487)	3,5%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	97.051	(78.416)	175.467	-223,8%
	a) impegni e garanzie rilasciate	97.051	(77.933)	174.984	-224,5%
	b) altri accantonamenti netti	0	(483)	483	-100,0%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(249.330)	(255.730)	6.400	-2,5%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.001)	(10.745)	4.744	-44,2%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	329.053	534.708	(205.655)	-38,5%
210.	**Costi operativi**	**(4.858.945)**	**(4.799.173)**	**(59.772)**	**1,2%**
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	(15)	15	-100,0%
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.595.373**	**1.232.403**	**2.362.970**	**191,7%**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.201.858)	(378.223)	(823.635)	217,8%
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.393.516	854.180	1.539.336	180,2%
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.393.516**	**854.180**	**1.539.336**	**180,2%**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2022

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2022	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 30/06/2022	Patrimonio netto al 30/06/2022
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	34.300.000		34.300.000											34.300.000
Sovrapprezzi di emissione	7.355		7.355											7.355
Riserve: a) di utili b) altre	8.590.596 (2.556.716)		8.590.596 (2.556.716)	1.996.116									147.510	10.586.712 (2.409.206)
Riserve da valutazione:	347.806		347.806										(4.889.738)	(4.541.932)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(324.117)		(324.117)					(13.312)						(337.429)
Utile (Perdita) di esercizio	2.570.622		2.570.622	(1.996.116)	(574.506)								2.393.516	2.393.516
Patrimonio netto	42.935.546		42.935.546	-	(574.506)			(13.312)					(2.348.712)	39.999.016

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling oltre al fondo FTA IFRS 9

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2021

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2021	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 30/06/2021	Patrimonio netto al 30/06/2021
Capitale: a) azioni ordinarie c) altre azioni	34.300.000		34.300.000											34.300.000
Sovrapprezzi di emissione	7.355		7.355											7.355
Riserve: a) di utili c) altre	6.733.632 (2.673.707)		6.733.632 (2.673.707)	1.856.964									11.802	8.590.596 (2.661.905)
Riserve da valutazione:	804.414		804.414										243.611	1.048.025
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(305.500)		(305.500)											(305.500)
Utile (Perdita) di esercizio	1.856.964		1.856.964	(1.856.964)									854.180	854.180
Patrimonio netto	40.723.159		40.723.159	-									1.109.593	41.832.751

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling oltre al fondo FTA IFRS 9

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2022	30/06/2021
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.393.516**	**854.180**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico	**147.510**	**11.802**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	147.510	11.802
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico	**(4.889.738)**	**243.611**
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.889.738)	243.611
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle**	(4.742.228)	255.413
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**(2.348.712)**	**1.109.593**

BANCA MACERATA S.p.A.

NOTE ESPLICATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI
A.1 – PARTE GENERALE
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI
B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA
B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1
STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2022 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi, pertanto, non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:
- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note esplicative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2022 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2022 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2021 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30 giugno 2021 per quanto riguarda i dati di conto economico. La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi similari regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostante che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2022

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2022:

In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti emendamenti denominati:

- Amendments to IFRS 3 Business Combinations: le modifiche hanno lo scopo di aggiornare il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni del principio.
- Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment: le modifiche hanno lo scopo di non consentire la deduzione dal costo delle attività materiali l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell'attività stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno pertanto rilevati nel conto economico.
- Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets: l'emendamento chiarisce che nella stima sull'eventuale onerosità di un contratto si devono considerare tutti i costi direttamente imputabili al contratto. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include non solo i costi incrementali (come ad esempio il costo del materiale diretto impiegato nella lavorazione), ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (come, ad esempio, la quota dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto).
- Annual Improvements 2018-2020: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples dell'IFRS 16 Leases.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sui Prospetti Contabili della Banca.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DALLA BANCA AL 30 GIUGNO 2022

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 – Insurance Contracts che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato Premium Allocation Approach ("PAA").

Le principali caratteristiche del General Model sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;

- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discrectonary partecipation feature (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nei Prospetti Contabili della Banca dall'adozione di questo principio.

In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati "Disclosure of Accounting Policies—Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2" e "Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8". Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nei Prospetti Contabili della Banca dall'adozione di tali emendamenti.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current". Il documento ha l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2023; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nei Prospetti Contabili della Banca dall'adozione di tale emendamento.

In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction". Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nei Prospetti Contabili della Banca dall'adozione di tale emendamento.

In data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information". L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è volto ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e quindi a migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nei Prospetti Contabili della Banca dall'adozione di tale emendamento.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("Rate Regulation Activities") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

SEZIONE 3
EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2022 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

SEZIONE 4
ALTRI ASPETTI

Informazioni sulla continuità aziendale

Nella predisposizione dei prospetti contabili semestrali, gli Amministratori devono effettuare una valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. I prospetti contabili devono essere redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, a meno che gli Amministratori non intendano liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche. Qualora gli Amministratori siano a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora i prospetti contabili semestrali non siano redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento. Nell'effettuare le valutazioni si è tenuto conto anche degli effetti attualmente prevedibili relativi all'evoluzione della

pandemia da Covid-19, del conflitto russo-ucraino e alle connesse ripercussioni sull'economia nazionale e sul business della Banca. Considerati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico e sulla base delle migliori informazioni disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, è ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; inoltre, la struttura patrimoniale e finanziaria e l'andamento operativo non presentano sintomi che possano determinare incertezze sul punto specifico e, conseguentemente, i prospetti contabili semestrali sono stati predisposti nel presupposto della continuità aziendale.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione dei prospetti contabili semestrali richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché nell'informativa relativa alle attività e passività potenziali.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel Bilancio semestrale possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, dei titoli, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- quantificazione dei fondi rischi ed oneri (determinata sulla stima degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni per cui si ritiene probabile dover impiegare risorse);
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la fiscalità differita attiva (l'iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita attiva si basa sulla valutazione che nei prossimi esercizi la Banca produca redditi imponibili per ammontari tali da avere una ragionevole certezza che le imposte future da versare su detti redditi consentano l'integrale assorbimento della fiscalità differita attiva).

Ne consegue, pertanto, che la valutazione del rischio è prevalentemente legata sia alla evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Revisione dei prospetti contabili

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 15 maggio 2020. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2021-2029.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse principali poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa

ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"- "HTCS"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da

una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.
In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:
- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Tecnical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute – Past due Loans");

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in "inadempienze probabili" (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come "inadempienze probabili" le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato

preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’itero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell’apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l’attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l’ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse

effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
2. le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
3. le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento

di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d."Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).
"Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno "investment grade" è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito" (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:
«…per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).
«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale…Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale…» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: Impairment Tranche = Costo ammortizzato Tranche x PD x LGD. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:
- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2);
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischiosità;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischiosità e/o caratteristiche dello strumento.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

4- OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" per ogni tipologia di copertura, sia per le coperture specifiche che per le macro coperture.

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della

copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:
- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazione di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o

passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

5- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

• mobili e arredi
• impianti elettronici
• attrezzature
• macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

6- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione

in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7- ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.
Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.
Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA’

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli

che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10- PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione:

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.
L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

11- FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di iscrizione e di classificazione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".
I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:
• esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
• è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
• è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.
Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.
I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo

ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

12- ALTRE INFORMAZIONI

OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

Azioni Proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, la funzione Risk Management è chiamata a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tale Funzione verifica la potenziale presenza di un mercato attivo e analizza le possibili fonti disponibili. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi)

comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
    - di copertura di attività e passività che generano interessi;
    - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
    - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto

economico voce 200 “Altri oneri/proventi di gestione” in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 2 per una esposizione totale di 94.684,94 euro. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L’importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 79.293.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale n. 1 per una esposizione di 2.736.507,93 euro. La posizione è classificata come sofferenza e l'importo di recupero previsto è di 1.687.380.

ALTRI ASPETTI

REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell’intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all’art.16 ha introdotto la modifica all’art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell’esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

Già con la legge di bilancio 2019 si era intervenuti per rinviare al 2026 la deduzione della quota del 10% originariamente prevista per il 2018.

In modo analogo opera anche l’attuale disposizione che differisce, in quote costanti al 2022 ed ai tre successivi, la deduzione del 12% originariamente stabilita per il 2019. La scaletta temporale di deduzione delle svalutazioni/perdite pregresse che ne risulta, dopo la modifica in commento, è pertanto la seguente:

- Per il 15% annuo dal 2022 al 2024 (=12%+3%);
- Per l’8% dal 2025 al 2027 (=5%+3%);
- Per il 10% nel 2026.

B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2022 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2022 come da relazione semestrale alla stessa data	2.394
Distribuzione dell'utile	0
Utile netto del semestre al 30 giugno 2022, incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2022*	2.394

*Nella segnalazione dei Fondi Propri dell'11 agosto 2022 si è incluso l'utile netto in quanto certificato dalla Società di Revisione. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 41,790 mln per un CET 1 pari al 14,20% e un TCR al 14,49%. Non ci sono state distribuzioni di utile nel periodo.

B.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1.Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

· Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
· Riserve di utili;
· Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
· Altre riserve;
· Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
· Filtri prudenziali
· Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2.Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:
· Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
· Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
· Detrazioni.

3.Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)
È la parte del patrimonio con minor "equity content", in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:
· Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
· Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
· Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
· Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	30/06/2022	31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**39.790**	**42.139**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-4.542	348
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-98	-100
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**39.692**	**42.039**
D. Elementi da dedurre del CET1	39	47
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	**1.282**	**2.383**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	**40.935**	**44.375**
(C - D +/- E)		
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**0**	**0**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposzioni transitorie	**0**	**0**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additionale Tier 1 - AT) (G - H+/-I)	**0**	**0**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**854**	**1.152**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	**0**	**0**
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	**854**	**1.152**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**41.790**	**45.527**

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di '*Incurred Loss*' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale).

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri.

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:
in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di impairment al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis,

al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:
1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E' evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alla banca di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.

Inoltre è stato sostituito l'articolo 468 con l'introduzione di un trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19 che consente di escludere dal calcolo degli elementi del capitale primario di classe 1'importo delle riserve Fvtoci corrispondenti alle esposizioni verso amministrazioni centrali applicando un fattore del 100% nel 2020, del 70% nel 2021 e del 40% nel 2022.

In coerenza con quanto deliberato nel 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato sia di continuare ad avvalersi dell'intera disciplina transitoria ex art 473-bis e quindi della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di reincludere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020, che di applicare quanto previsto dal nuovo articolo 468.

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate:

QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL						
		30/06/2022	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2018
Available capital (amounts)						
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	40.935	44.375	42.678	41.129	37.230
2	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	39.653	42.096	40.324	39.097	34.871
3	Tier 1 capital	40.935	44.375	42.678	41.129	37.230
4	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	39.653	42.096	40.324	39.097	34.871
5	Total capital	41.790	45.527	44.429	43.482	40.182
6	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	40.508	43.247	42.075	41.449	37.824
Risk-weighted assets (amounts)						
7	Total risk-wheighted assets	288336	304.360	280.836	283.300	245.963
8	Total risk-wheighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	287590	302.131	278.482	280.363	243.605
Capital ratios						
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	14,20%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
10	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	13,79%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	14,20%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
12	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	13,79%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	14,49%	14,96%	15,82%	15,35%	16,34%
14	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,09%	14,31%	15,11%	14,78%	15,53%
Leverage ratio						
15	Leverage ratio total exposure measure	855.267	877.080	823.636	709.206	624.186
16	Leverage ratio	4,79%	5,06%	5,18%	5,80%	5,96%
17	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	4,64%	4,80%	4,90%	5,51%	5,59%

B.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

La Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità, ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3, decidendo di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name* e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Vengono applicate tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili). In particolare gli stress test vengono condotti per valutare gli effetti sui rischi della banca di:

- variazioni significative di uno o più fattori di rischio (analisi di sensibilità);
- movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La componente dei Fondi Propri è stressata in coerenza con lo stress test del rischio credito, in particolare:

- Aumento delle svalutazioni sui crediti con conseguente abbattimento dell'eventuale utile d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;
- Riduzione del Cet 1 a seguito dell'incremento delle Riserve OCI negative a seguito di riduzione del fair value dei titoli classificati in HTCS.

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di stress è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della "metodologia standardizzata" applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell'applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle "proxy" delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni. L'esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare allo scenario baseline ed allo scenario avverso sviluppato sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea e degli effetti dovuti a *lock-down* rigidi per tutto l'inverno 2021 disposti dai vari governi per arginare la pandemia da Covid-19 con conseguente rallentamento della crescita prevista.
Per l'anno trascorso il rischio ritenuto più significativo non è stato più quello di una crisi del debito sovrano, per il quale la Banca ha comunque proceduto a calcolare il valore stressato del portafoglio titoli in HTCS in base alla variazione della curva governativa Italia e di un indice che replica l'andamento del comparto azionario italiano di borsa tra scenario baseline e scenario avverso, ma quello di deterioramento dei crediti concessi alla clientela in considerazione della pandemia da Covid-19.

L'impatto negativo determinato dall'esercizio di stress sul rischio di credito sui Fondi Propri è determinato da:

- aumento delle svalutazioni sui crediti, determinata dalla stima di crescita della probabilità di default prospettica per gli effetti del Covid-19, con conseguente abbattimento dell'eventuale

utile d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;

- ipotesi aumento dell'esposizione in stato di default e delle relative coperture in seguito alla mancata proroga delle moratorie COVID-19. Per queste posizioni, infatti, la probabilità di default prospettica, già precedentemente stressata, è stata incrementata in base alla variazione delle probabilità di default delle singole branche ATECO dello scenario *baseline* riferito a dicembre 2020 rispetto alle stesse dello scenario *baseline* riferito a dicembre 2019 (che non contemplava ancora gli effetti dovuti alla pandemia COVID-19).

Per il semestre in corso è tornato ad essere significativo il rischio di una crisi del debito sovrano, con una riserva al 30/06/2022 sul portafoglio di proprietà della Banca valutato al Fvtoci, negativa per circa euro 4,5 mln di euro al netto di impairment ed effetto fiscale.

Ciò ha indotto la Banca a continuare ad effettuare gli stress test sulle riserve OCI in base allo scenario di aumento parallelo della curva dei tassi pari a 100 b.p. aggiungendo il rischio "spread" per i titoli governativi italiani.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2022	**31/12/2021**	**30/06/2022**	**31/12/2021**
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.079.979	1.016.138	264.205	280.279
1. Metodologia standardizzata	1.076.551	1.012.711	264.123	276.782
2. Metodologia basata su rating interni		0		0
2.1 Base		0		0
2.2 Avanzata		0		0
3. Cartolarizzazioni	3428	3497	82	3497
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.136	22.422
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			0	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			0	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			1.930	1.930
1. Metodo base			1.930	1.930
2. Metodo standardizzato			0	0
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			23.067	24.353
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			288.336	304.410
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,20	14,58
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,20	14,58
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total			14,49	14,96

Capitale primario di classe 1	40.935	44.375
Capitale di classe 1	40.935	44.375
Fondi propri	41.790	45.527

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

La banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Con lettera prot.n. 0914961/22 del 08/06/2022, la Banca D'Italia ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale che in sostanza conferma i requisiti vincolanti attualmente in vigore ai quali è stata aggiunta una componente Target dello 0,75% per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress. Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:
- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,20% (14,58% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 8,75% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,20% (14,58% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 10,60% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,49% (14,96% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 13,10% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G).